



STUDIO GHIDINI LIBINO ASSOCIATI

CONSIDERAZIONI INATTUALI

Quel vecchio vizio delle banche

Malgrado abbiano resistito all'urto violento della crisi, le banche italiane sono sotto accusa da parte del mondo imprenditoriale per l'indisponibilità alla concessione del credito e, comunque, per i costi che l'accesso al credito comporta. Il primo è un discorso molto complesso, il secondo un po' meno.

Con riferimento ai costi, il tema del giorno è la commissione di massimo scoperto. Nel dicembre 2008 (dl 12/11/2008, n. 185, art. 2-bis, come successivamente modificato e integrato), il governo ha legiferato in merito, in parte recependo anteriori orientamenti giurisprudenziali, in parte innovando. Ai commenti trionfalistici diffusi al tempo della pubblicazione della norma, che con il maleficio della semplificazione, davano atto dell'intervenuta abolizione della commissione di massimo scoperto, sono seguiti quelli volti a denunciare una condotta elusiva del sistema bancario: le banche avrebbero semplicemente re-introdotta l'odiata commissione, camuffandola sotto mentite spoglie. Il che non è vero. Tralasciando ogni giudizio di merito sulla scelta del legislatore, la legge non ha affatto abolito la commissione di massimo scoperto, e non ha per nulla inibito alle banche di ottenere una remunerazione in caso di concessione di un affidamento, ma ne ha solo limitato il come (i casi in cui la commissione o la remunerazione siano legittime) e il quanto.

Vero è invece che le banche, nella fase di adeguamento dei propri contratti con la clientela, hanno perso nuovamente l'occasione per fare informazione qualificata.

Esse hanno subito l'intervento legislativo, cercato il sistema ritenuto più indolore per l'adeguamento e hanno operato la comunicazione alla clientela ex art. 118 Tub contenente le nuove disposizioni. Nulla tuttavia hanno fatto per produrre una informazione chiarificatrice dei contenuti della nuova normativa e, conseguentemente, una informazione completa sui termini dell'adeguamento in concreto prescelti. Il risultato di tutto ciò, del gelo della notifica formalista e dell'assenza di un'informazione aperta e qualificata è stato l'inasprirsi del già non sereno rapporto banca-clientela, foriero di reclami e contenziosi, dunque di costi, che ricadranno nuovamente sul pubblico.

Sembra proprio che la più parte del sistema bancario non sappia spogliarsi di quel vecchio vizio che alcuni chiamano understatement ed altri opacità. Il vizio di non dire le cose chiaramente, per chissà quale paura e di cercare spasmodicamente di mettersi al riparo da censure di forma, senza investire su un'informazione accessibile e completa, ossia di qualità. La volontà di innovare e di porsi come competitor nel mercato inizia da qui. Di questo passo le banche otterranno solo il risultato di farsi additare come nostalgici conservatori dello status quo anche quando la legge non la eludano, bensì la applichino. Un controsenso veramente inattuale. (riproduzione riservata)

Franco Estrangeros
estrangeros@ghidini-associati.it

